

L'impegno di Isaia Pisano nel cantiere scultoreo dell'arco di Castel Nuovo è comprovato dall'ode che l'umanista Porcellio de' Pandoni compose per rendere omaggio al talento dell'artista. Tra le pregevoli opere scultoree realizzate da Isaia Pisano, celebrato come novello Fidia, Policleto e Prassitele, il Pandoni menziona anche l'arco regio di Alfonso il Magnanimo, ai tempi non ancora ultimato:

*Hoc tamen Isayas in nostra aetate per orbem, / Ingenii summa nobilitate nitet [...] / Testis et Alphonsi regius arcus erit. / Ille triumphata virtute, et fortibus armis / Pathenope, toto legit ab orbe virum.*

Tuttavia, ai nostri tempi, nel mondo brilla la fama di Isaia per l'eccellenza del suo talento [...]. Ne sarà testimonianza il magnifico arco di Alfonso, il quale, conquistata la città di Napoli con il valore e le invincibili armi, scelse in tutto il mondo [quest'] uomo

Quanto all'identità dell'artista incaricato della progettazione dell'arco, sin dal Cinquecento le opinioni di intellettuali ed eruditi non pervengono ad un giudizio unanime. Nella celebre epistola sullo stato delle arti figurative a Napoli indirizzata a Marcantonio Michiel, l'umanista Pietro Summonte identifica l'artista Francesco Laurana con l'ideatore della struttura architettonica dell'arco di Castel Nuovo:

In la entrata del Castelnovo nostro è un arco trionfale, fatto ad tempo del re Alfonso primo di gloriosa memoria, sono circa ottant'anni, per mano di maestro Francisco schiavone: opera, per quelli tempi, non mala. Lo quale fece ancora la imagine, pur in marmo, d'esso re, la quale, ad iudicio di chi lo vide, sempre è stata riputata cosa naturalissima.

Tuttavia, nel 1452 Alfonso il Magnanimo reclamava anche l'arrivo da Ragusa di Pietro De Martino, che in quella città aveva lavorato per circa un ventennio. L'epigrafe che un tempo si leggeva sulla sua tomba nella chiesa di Santa Maria la Nova, a Napoli, lasciava presumere che l'artista non soltanto avesse collaborato alla decorazione plastica dell'arco, ma che ne avesse progettato la struttura architettonica. Trascritta dallo storico Giovanni Antonio Summonte nella sua *Historia della città*, l'epigrafe documenta che Pietro de Martino meritò di essere nominato Cavaliere da Alfonso il Magnanimo *ob Triumphalem Arcis novae solerter structum* (per aver realizzato con ingegno l'arco trionfale di Castel Nuovo).